Anno XIII. MATTINO TORINO, Venerdì 6 Giugno 1879 MATTINO Num. 155

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 6 GIUGNO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

Cronaca nera — Servizio di reati a domicilio — L'Osservatorio Romano e i ghiottoni del martirio — Gli ufficiali di stato civile empirici — Empirismo dello stregone Depretis per le Eboli-Reggio.

(X, Y.) — 4 giugno. — La corrispondenza odierna deve prendere l'aspetto quasi totale di cronaca cittadina.

Prima di tutto abbiamo avuto uno scampolino di cronaca nera originale, che gira per le bocche di tutti.

Si fanno servizii di grassazioni a domicilio, come si esportano a domicilio i pranzi per gli impiegati impediti e per gli ufficiali in aresto nella loro camera mobigliata.

Un tale si presenta con un nome falso a prendere in affitto una camera; quindi n'esce e va da un cambiavalute proponendogli il riscatto di certa rendita, che egli tiene impegnata. Il cambiavalute manda al suo seguito un commesso col *cumquibus*. Quando il commesso è giunto nella camera del suo cliente, questi lo fa sedere vicino ad una tenda; quindi si ritira, poi gli compare dietro la schiena ad assaltarlo con un coltellaccio.

Segue una colluttazione; ma il falso pigionante ha tempo e modo di depredare il commesso, di ferirlo, farsene ferire, scapolarsela da un'altra uscita, e farsi medicare da una vicina, senza che finora la benemerita polizia sia giunta a sapere chi sia veramente, e dove possa scovarlo.

***

Non è veramente cronaca nera, ma è cronaca di un bigiocarico quella riflettente l'opposizione fatta dal Padre Ferrari alla presa di possesso dell'Osservatorio del Collegio Romano per parte del Ministero dell'istruzione pubblica.

Si sa che per la legge della soppressione degli Ordini religiosi, il Collegio Romano era caduto anch'esso nella liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Se non che, per deferenza alla celebrità scientifica del Padre Secchi, gli si era lasciato l'uso dell'annesso Osservatorio.

Muore l'illustre Padre e lascia erede delle sue sostanze il Padre Ferrari, al quale poteva certamente lasciare i suoi arnesi e gli altri suoi beni materiali, ma non poteva lasciargli la nomèa scientifica, che non è fra le cose in commercio.

Quindi il Governo pensa di mettere nell'Osservatorio Romano qualche chiaro e valente astronomo, che possa sostenere degnamente la successione scientifica del Secchi, e venne perciò chiamato da Palermo il rinomato quanto modesto professore Tacchini.

Ma il Padre Ferrari, benchè invitato colle buone e ripregato con le belle belline a squagliarsela, non vuole sgombrare l'Osservatorio; anzi scrive al Re, perchè vi sia lasciato restare a suo beneplacito, e il Re mancomale se ne rimette ai suoi ministri.

Intanto il prof. Tacchini arriva qui, e per non lasciarlo andare giostroni per le vie a specularvi il selciato, il ministro Coppino si decide a farlo entrare nell'Osservatorio. Pertanto spedisce un ufficiale superiore del suo Ministero, il comm. Corea, ad eseguire l'operazione. Questi prende per l'occasione la faccia di un Gabriele che dica *ave*; ma il Padre Ferrari non se ne lascia commuovere; e risponde riottosamente al serafico commendatore, assicurandolo che egli non si può smuovere fuorchè coll'uso della forza. Allora il commendatore manda a chiamare due vicine guardie... archeologiche, tanto per contentare il Padre; ma questi non se ne dichiara niente affatto pago, e, senza fare neppure esperimenti col dinamometro, egli con distinzione gesuitica contesta *a priori* la qualità di forza pubblica alle guardie degli Scavi. Per soddisfare alle richieste dell'inesorabile frate, bisognò proprio mandare a chiamare due uomini e un caporale della Pubblica Sicurezza.

Questi però non gli posero per nulla le mani addosso; il frate si dichiarò tosto tacitato dalla loro presenza, uscì da un uscio, e rientrò poco dopo da un altro, pregato a rimanere a suo posto, finchè il professore Tacchini prenda completo possesso dell'Osservatorio.

Bisogna dire che questi martiri in guanti neri hanno acquistato una raffinatezza di gusto sorprendente per i tormenti... Non sanno nemmeno cosa fare del simulacro delle guardie archeologiche; vogliono la ghiottornia decisa di un ispettore con la fascia delle intimazioni..... Altro che i proverbiali *impacci del Rosso*, il quale, andando a farsi impiccare, si lagnava acerbamente della cattiva manutenzione della strada che faceva sussultare il carro.

Nessuno può negare che la scena dell'Osservatorio Romano non sia stata una scena disgustosa.

Ma è deplorevole sopratutto che i più coraggiosi soldati dell'odierno cattolicismo non sappiano trovare nella loro virtù quel rispetto filosofico alla legge, per cui andavano segnalati i migliori pagani.

Per esempio, Socrate, condannato a morte con patente ingiustizia, rifiutò i mezzi di fuggire dalla prigione che gli offrivano i discepoli, e li rifiutò espressamente, dicendo che non voleva fare oltraggio alle leggi e alla cosa giudicata, col sottrarsi ai loro comandi anche emanati in odio suo e in suo eccidio.

È certamente molto più tenue il caso del Padre Ferrari.

Già persino dal diritto costituendo ha molto valore la dottrina, per cui è lo Stato quello che dà la personalità giuridica ai Corpi morali, quindi la può modificare e anche annullare, assorbendone eziandio la proprietà, compresa quella ecclesiastica.

Fatto sta ed è che questa teoria si ha poi l'obbligo di rispettarla quando è consacrata nel diritto costituito. I pagani, per esempio, dovettero subirla quando si videro convertiti i loro edifizii ad uso cristiano.

Ed ora i gesuiti devono sopportare in santa pace, se i loro collegi diventano licei nazionali e se sopra i loro osservatorii salgono astronomi col cappello borghese, anzichè col cappellone alla Don Basilio.

La legge, dico, dobbiamo rispettarla, ancora quando ci sia particolarmente dura.

***

Dovendo tuttavia il Senato cumulare la sua approvazione alla precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso, il progetto relativo non ha ancora la consacrazione di legge dello Stato; quindi papa Leone XIII ha potuto fulminarlo con minore sgarbo. È curioso di notare come il Pontefice finisca per inculcarne l'osservanza, dopo di averne dette sopra di quelle da pelle di becco, secondo il frasario del Fanfani buonanima.

Papa Leone, lagnandosi che si muovano speciose accuse contro il clero cattolico, fa poi lui un'accusa speciosissima contro il disegno di legge di cui si tratta, dando ad intendere che esso conferisca il titolo di reato ad un sacramento.

Ma no! Santo Padre. Il legislatore italiano non ha mai pensato di proibire o reprimere l'amministrazione di verun sacramento, nè del battesimo, nè della cresima, nè della penitenza, nè pure del matrimonio.

Egli vuole solo togliere di mezzo un'usurpazione di funzioni civili, poichè l'inganno pubblico coadiuvato da chi dovrebbe dissiparlo accorda le false parvenze della sufficienza legale al rito religioso non preceduto ed anche isolato dalla consacrazione civile.

Insomma, nello stesso modo che la legge punisce i medici empirici, i veterinari empirici, i droghieri empirici, può altresì punire gli ufficiali dello stato civile empirici, i quali seguitino ad esercitare certe attribuzioni legali che sono state loro dalla società revocate.

***

A proposito di empirismo, fu proprio un empiastro di dottore empirico quello con cui l'onorevole Depretis ha guarito la questione delle due linee Eboli-Reggio con tutti i Castrocucco e Battipaglia possibili e immaginabili. Si stentava a trovare utile e vitale una sola di queste linee, e il Presidente del Consiglio me le ha gabellate tutte e due.

Il vecchio stregone ha fatto un nuovo giuoco della sua magia, che, per istare in chiave col linguaggio della cronaca, invece di chiamar magia bianca, chiamerò magia nera.

DA GENOVA.

Tentativo di mina nelle carceri di Sant'Andrea.

(P...rso) — 4 giugno. — Mancò poco che un funestissimo avvenimento si effettuasse nelle nostre carceri di Sant'Andrea. Nientemeno che una combriccola allo scopo di liberare i nominati Macchiavelli e Calandra, e due assassini di cui uno condannato alla pena di morte, e l'altro dei lavori forzati a vita nel processo della Cava, di cui ebbi a parlarvi tempo fa, ed ora rinchiusi nelle nostre carceri in attesa del secondo giudizio.

Si era immaginato di forare un muro esterno del piazzale ove i detenuti vanno giornalmente a far la passeggiata, per introdurvi una torpedine e mandar tanto in aria quanto bastasse al loro intento! Pensate voi se il colpo fosse riuscito! E tanto più fa rabbrividire a pensare che era assai facile riuscisse per la pessima costruzione del carcere, della cui infelicità ebbi a parlarvi già altrove. Fu proprio un miracolo se la cosa si sventò, o per dir meglio fu la solerte vigilanza del direttore delle carceri cav. Niccolò Doria, un benemerito funzionario di quelli ancora sullo stampo antico. Egli potè sorprendere il tentativo ancora nei suoi primordi, diede le necessarie disposizioni per l'avvenire ed ogni pericolo fu così scongiurato. Mi domanderete se l'Autorità abbia scoperto gli autori della tentata scelleraggine. Pare di sì, benchè la medesima tenga pel momento, e per ragioni facili a capirsi, un linguaggio sibillino.

La lotta elettorale.

Forse quest'anno essa fu più vivace che negli anni precedenti, e noi di ciò ci rallegriamo proprio sinceramente; ma colla vivacità alcuni vi portarono eziandio certe arti che nessun animo retto, nessuno spirito onesto può approvare; e di ciò ci duole, e ce ne rammarichiamo.

E ce ne rammarichiamo tanto più in quanto chi si fece arma di tali arti indegne fu un giornale, a cui dovremmo credere prendano parte persone ammodo e ingegni educati a gentilezza, i quali non si sa da chi siansi lasciati imporre o trascinare a modi e parole che, per l'inurbanità, per le insultanti personalità, ricordano un giornale libello di trista memoria.

Fra coloro che furono fatti segno di simili arti con ispeciale accanimento, è il signor Angelo Rossi, al quale è da credersi che assalti sì sleali invece che nuocere abbiano giovato, e il quale, colpito da una calunnia, se ne richiama colla lettera seguente, che noi di buon grado pubblichiamo.

E, amareggiati da quello spettacolo, non aggiungiamo parola, facendo voti che persone le quali si rispettano, mai più non scendano a sì ignobili mezzi di lotta.

Ecco la lettera del Rossi:

Sig. Direttore,

All'articolo del *Risorgimento*, col quale oggi, all'ultima ora, si tenta di accreditare a mio danno un'iniqua calunnia, rispondo col pregarla di voler pubblicare nel Giornale da Lei diretto, una lettera del degnissimo Presidente della Corte d'Appello che presiedette la causa a cui si allude. Intanto Le notifico che sporgo formale querela di diffamazione e d'ingiuria contro i miei detrattori.

Ringraziandola anticipatamente, ho l'onore di dirmi

Di V. S. Ill.ma

Torino, 5 giugno 1879.

Dev.mo servitore
ANGELO ROSSI.

Torino, 8 gennaio 1879.

Ill.mo signore,

In riscontro alla pregiata sua del 2 corrente gennaio, in cui si lagna meco che da taluno si cerchi insinuare essere nel processo Bignami sorti incidenti, ed essersi pronunziate parole dirette a farle torto, e fa appello alla mia lealtà acciò ristabilisca le cose nel loro vero essere, rispondo francamente: che in detto processo da me presieduto, contro V. S. — sentita quale teste a carico — nulla risultò che venisse a ledarne l'onoratezza di cittadino e di commerciante; che essendosi — come di passaggio — da taluno dei difensori detta al di Lei indirizzo parola poco benevola, credetti mio dovere di tosto intervenire, sia perchè tal parola non era punto sorretta dalle processuali risultanze, sia perchè poco dicevole ai riguardi dovuti a chi compie al dovere di testimoniare la verità in giudizio, anche quando questa verità possa riuscire altrui dannosa.

Dietro quanto sopra, non posso che condolermi seco Lei che siansi travisati fatti a suo danno, e che all'uopo siasi falsato il senso delle mie parole.

M'abbia con tutta stima per

Suo dev.mo
Firmato: NASI MICHELE
Cons. d'Appello.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Letture alla *Filotecnica*** (palazzo Carignano). — Domenica prossima, 8 corrente giugno, alle ore 2 pom. precise, il socio prof. comm. Alberto Gamba terrà una conferenza sul seguente tema: *Delle varie forme esterne del capo umano.*

L'ingresso è libero alle persone accompagnate od invitate dai soci.

× **Beneficiata dei campanologhi spagnuoli.** — Questa sera avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata dei bravi campanologhi spagnuoli, *los ninos campanologos*. Quei simpatici giovinetti eseguiranno un concerto variatissimo ed attraente.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *La cuffietta d'Angiolina* — *Il Trovatore* — Concerto dei fratelli Spira: *Los Ninos Campanologos*.
Alfieri. — Riposo.
Balbo, ore 8 1/2. — *La Maggiorana*.

CRONACA

6 giugno.

Effemeridi piemontesi.

1861. — *Morte di Camillo Cavour.*

Il grand'uomo di Stato, che formò, in linea pratica, l'unità d'Italia, era caduto malato la sera del 29 maggio 1861, e morì il mattino del 6 giugno, stringendo la mano a Frà Giacomo, e dicendogli: *Frate, libera Chiesa in libero Stato.*

Chi ha veduto Torino in quel giorno memorabilmente luttuoso, narra il Massari, non può comprendere che cosa sia il cordoglio sincero di tutto un popolo. La nobilissima città, alla quale l'annunzio del disastro di Novara nel 1849 aveva recato dolore, ma che non si era avvilita, che la probabilissima eventualità della invasione austriaca in maggio 1859 non aveva atterrita, che la notizia della intempestiva pace di Villafranca, che parve troncare tutte le speranze nazionali, aveva commossa, ma non aveva sgomentata, all'annunzio della morte di Cavour fu costernata. Era un affannoso interrogarsi, un compianto reciproco, un cordoglio straziante. Tutte le botteghe si chiusero, e sulla porta di ciascheduna di esse si leggevano le tetre parole: *per lutto nazionale*. Le vie che conducevano a casa Cavour erano gremite da una folla lagrimosa e disperata. Nessuno sapeva persuadersi che egli fosse morto; nessuno sapeva rassegnarsi al pensiero di non averlo più a vedere!

Al lutto di Torino fece eco quello di tutta Italia, dell'Europa, di tutto il mondo civile; fin dalla lontana America giunsero accenti di dolore.

Il Parlamento nazionale prese il lutto: la bandiera nazionale fu velata da gramaglia. La Camera dei deputati decretò che in una delle sale della sua residenza si collocasse il di lui busto in marmo, e che si stampasse la raccolta completa dei di lui discorsi, monumento che il tempo edace non potrà distruggere.

Gli furono celebrati solenni funerali nella chiesa della *Madonna degli Angeli*: semplici iscrizioni ricordavano le sue virtù, i servizi da lui resi alla patria, ed il pensiero di avvenire col quale chiuse la vita: *libera Chiesa in libero Stato.*

PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DI CAVOUR.

Sono ormai 18 anni che il grande nome di Stato a cui dobbiamo in sì gran parte il risorgimento italiano giace nella sua tomba: chi non ci spiaccia ricordarlo e sciogliere su quel sepolcro un voto di riconoscenza!

Per recarsi a Sàntena si discende alla stazione di Cambiano, e, lasciando alla sinistra Ponticelli — ove c'è una casa ch'ebbe l'onore d'ospitare Pio VII, quando era tratto cattivo in Francia — in pochi minuti si giunge al castello dell'antica famiglia Cavour, situato quasi nel bel mezzo del villaggio di Sàntena.

***

Il castello non è spaziosissimo, non imponente, ma nemmeno tetro e non ha nulla di medio-evale. Ha quattro torri, tre piani; l'architettura n'è semplice ed elegante al tempo stesso. Nulla d'imponente; ma tutto nobilmente signorile e grazioso.

***

Il castello appartenne da tempi remotissimi alla famiglia dei Cavour. Fu restaurato da *Michele Antonio Giuseppe Filippo Benso marchese di Cavour e conte di Sàntena*, come si legge in una epigrafe che sta all'entrata del giardino.

Il castello stesso passò poscia in eredità al conte Camillo, indi al marchese Gustavo, finalmente al conte Ainardo di Cavour. Morto questi, passò in possesso della marchesa Cavour-Alfieri di Sostegno — madre della marchesa Visconti-Venosta — la qual dama con ispese ingentissime restaurò il castello e conserva con affetto religioso quanto appartenne al grande uomo.

Come dallo schizzo di piano buttato giù in fretta — che pubblichiamo più sotto — prima di giungere al castello si passa per un magnifico giardino.

A destra dell'entrata c'è la chiesa parrocchiale, inserrata nel recinto del castello, di proprietà dei Cavour, ma che ha l'accesso principale dalla parte del paese.

Libera Chiesa in liberissimo castello.

***

Sul fianco sinistro della chiesa suddetta, e in vicinanza all'abside, v'hanno le due celle mortuarie della famiglia Cavour.

Vi si accede per un giardinetto tutto piante e fiori funerari.

Entro nulla di grande; tutto maestosamente mesto.

Nessuno splendore di marmi o di statue.

Le tombe sono incavate nelle pareti e chiuse con una semplice pietra del paragone.

Non una parola di lode: v'è scolpito il semplice nome dell'essere che sta ivi sepolto, senza nessuna differenza dall'uno all'altro.

La tomba del grande Camillo è perfettamente uguale a quella di tutti i membri della sua illustre famiglia.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 21.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

VI.

(Seguito).

Il cacciatore che aveva fatto il suo colpo contro Ambros fuggiva nel bosco ceduo andando carponi; ma l'occhio del guardacaccia non lo abbandonava. Egli lo vide fra due fusti di quercia; il dito toccò il grilletto, il fuggitivo saltò come un capriolo, e cadde di piombo col viso contro terra. In pochi salti, Ambros gli fu vicino. La palla aveva colpito il cacciatore sotto l'ascella; il petto era attraversato da parte a parte; egli teneva un pugno d'erba fra le dita, ed il sangue gli usciva dalla bocca; non si moveva più.

— È morto, — disse Ambros.

S'intesero allora due detonazioni separate appena da un minuto d'intervallo. Un grido rapido seguì quel doppio sparo. Tosto dopo Holler, che ricaricava metodicamente il suo fucile, ritornò presso Ambros.

— Ho troppo sovente tirato alla volpe in corsa, — diss'egli, — per non essere certo che l'uomo contro cui ho mirato ha del piombo nel corpo; ma quei furfanti hanno la pelle dura, e alla distanza da cui ho sparato, i pallini non forano come una palla.....

Egli s'interruppe d'un tratto, e guardò il corpo immobile, intorno al quale l'erba era arrossata dal sangue.

— Ah! Muller d'Hilpertsan!... — diss'egli; — non coltiverai più i suoi campi; ora non farà neppur più la caccia di contrabbando.

— Ho forse avuto torto? Però, m'aveva provocato! — disse Ambros, come se rispondesse ad un pensiero interno.

Egli era un po' pallido, ed appoggiavasi sulla canna del suo fucile.

— Torto? Voi! Lasciate, è un rettile di meno, — esclamò Holler. — Non dipese da me che l'altro non avesse la stessa sorte!... Però, in questi tempi, la faccenda può farsi brutta.

Verso mezzogiorno, o poche ore dopo quella scena, Ambros entrava in casa sua. Era pallido, ed aveva tutto il volto grondante di sudore.

— Sorella, — diss'egli fermandosi sulla soglia, — ho ucciso un uomo.

Margherita, la donna che abbiamo già veduta nella casa del guardacaccia a Schönwald, in altro punto di questa storia, si alzò tutta tremante; ma, avendo guardato suo fratello:

— Ambros, — diss'ella, — è una disgrazia, non è un delitto.

— Certo, — disse Holler, — l'avevano attaccato, egli ha risposto... soltanto, egli tira meglio...

— E che cosa ne hai fatto del corpo di colui che non è più?

— Volevo dapprima portarlo qui coll'aiuto di Holler, ma poi l'abbiamo consegnato a due spaccapietre che passavano sulla strada. Essi sono dello stesso villaggio.

— Gli è perciò che ho avuto l'idea, — disse Holler, — che questa sera avremo tutti quelli di Hilpertsan e dei dintorni sulle braccia.

— Dio è il padrone! — soggiunse Margherita; — ma se quello che temete deve accadere, è una ragione di più per affrettarsi. Questa mattina sono venuti qui dei soldati a mangiare e bere, minacciando di prendere quello che non si volesse loro dare; essi mi hanno raccontato che avevano abbandonato sulla strada dei carri del Governo. « Sono pieni d'armi, — dissero essi; — se i contadini di qui vogliono servirsi, non hanno che da prenderle. » Il nostro dovere, Ambros, è di impedire che si rubino. Metti dunque i cavalli fuori della scuderia, e va a cercare i carri.

Sappiamo già il resto. Un ragazzo, al quale Ambros dava di quando in quando una moneta per qualche piccolo servigio, era frattanto arrivato tutto tremante e lo aveva avvertito che tutti gli uomini di Hilpertsan s'accingevano a venire alla sua dimora. Tutti gridavano, tutti brandivano delle armi. Il corpo di Muller era stato portato al villaggio, ed essi giuravano di vendicarlo.

— Voi non avete che il tempo di fuggire, — aggiunse egli; — fra due ore saranno qui.

Ambros rispose:

— Non ho mangiato il denaro de' miei capi in tempo di pace per disertare la loro causa al momento del pericolo. Se gli uomini di Hilpertsan vengono, mi troveranno; se vogliono impadronirsi di cosa che non appartenga a loro, ho delle munizioni per rispondere.

— Bene, fratello mio; ma siccome bisogna tutto prevedere, dà avviso al borgomastro di Gernsbach della situazione in cui ti trovi. Se accade una disgrazia, non si avrebbe nulla da rimproverarti. Il nostro piccolo amico ci farà il servigio di portare la lettera.

— Volentieri, — disse il fanciullo.

All'ora in cui Johan e sua figlia arrivarono in casa di Ambros, non si era veduto nulla. Il sole scendeva verso la cima delle colline. Il guardacaccia fumava nella stanza principale; egli aveva vicino a lui Holler, un altro guardaboschi, e due altri esploratori. Uno di essi fondeva delle palle, un altro terminava di pulire i fucili posti sulla tavola. Margherita accudiva alla cena della famiglia. Vedendo Yerta, Ambros impallidì leggiermente.

— Che cosa vi mena qui? Non sapete dunque nulla?

— Gli è perchè abbiamo letta la vostra lettera che siamo qui. Strada facendo, il fanciullo che ce l'ha consegnata ci ha raccontato il resto.

— E gli è per fare che una disgrazia risparmi questa casa che ci vedete qui, — aggiunse Johan, — Ma non temete nulla. Noi viviamo in un tempo di giustizia e di libertà... Tutte le persone di Hilpertsan mi conoscono, e non toccheranno un capello della vostra testa.

Ambros sorrise e crollò il capo in atto d'incredulità.

— Forse non verranno neppure, — ripigliò Johan.

— Udite, — disse il guardacaccia.

Un gran rumore saliva dal fondo della foresta; gli alberi non movevano, e si sarebbe detto che un colpo di vento ne spazzava le cime. Si udiva come un rumore di voci, e l'eco sorda d'una turba numerosa in marcia. Holler prese sulla tavola un fucile e l'armò; i suoi compagni ed i due esploratori lo imitarono in silenzio.

— Sono ancora lontani, e non si getteranno sulla casa come una volpe sopra un leprotto, — disse Ambros; — essi sanno che la casa ha denti ed artigli; dunque, mangiate e bevete; avrete forse bisogno di tutte le vostre forze.

Margherita versò la zuppa fumante nei tondi e depose sulla tavola un prosciutto. Gli uomini s'assisero. Il gran rumore che riempiva la foresta saliva sempre e si avvicinava. Quando si faceva silenzio se ne intendevano i passi sempre più distinti.

— Almeno, — disse Johan, — avete ben prese tutte le precauzioni?

Ambros s'alzò e gli fece vedere che le porte e le finestre erano ben barricate, e tutte le aperture turate; qua e là erano state aperte delle feritoie.

— Ciascuno di noi ha il suo posto di combattimento, — ripigliò egli; — se uno dei fianchi fosse più specialmente minacciato, quell'esploratore là, che è più specialmente incaricato di vigilare sulla sicurezza generale, vi si recherebbe e ce ne darebbe avviso. Io non dico che siamo invincibili, ma possiamo resistere.

Gli uomini mangiavano in silenzio, colle orecchie tese. Un gran grido s'innalzò dal margine del pratello, il cui circolo circondava la casa e congiungevasi colla foresta.

— Eccoli, — disse Ambros.

Egli assicurò ben bene le bretelle, serrò la borchia dei pantaloni, e aprì la finestra.

— Lasciate, — disse allora Johan, — vado io a parlare.

Egli s'avvicinò alla finestra, e, facendosi vedere:

— Amici, — gridò egli, — voi mi conoscete...

Una voce l'interruppe, e quegli che pareva il capo della turba disse facendosi avanti sul pratello:

— Sì, vi conosciamo e siamo ben meravigliati di vedervi nella tana di quel lupo! Che egli si consegni a noi [illegible] segni le armi che sono del po[illegible] a questo prezzo acconsentiamo a n[illegible] comunicarlo come un tasso nel su[illegible]

(Continua)

Su quelle meste e semplicissime pietre vi si legge, senza alcun titolo:

Michele Cavour
Augusto Cavour
(di questi parleremo poi)
Ainardo Cavour
Camillo Cavour
Gustavo Cavour
Adele di Sellon Cavour
madre del conte Camillo.

Nulla più, e va benissimo.

* * *

Appena usciti dalle celle si entra in una stanzettina, nella quale si conservano i *volumi* colle firme di tutti i visitatori.

Dio mio, quante migliaia di firme!... quanti uomini di tutti i paesi del mondo sono venuti in pellegrinaggio alla tomba del nostro grand'uomo.

Non parliamo dell'Italia, ma l'Europa tutta, l'America, in una parola ogni paese del mondo civile tutto intero ha qui mandato un suo rappresentante ad onorarsi di porre il suo nome in questi libri che sono sacri per noi.

I visitatori sono continui, di tutti i giorni, di tutti i momenti: abbiamo visto i nomi più illustri e quelli di semplici contadini ed operai.

* * *

Nell'antica magione dei Cavour tutto è pieno di memorie del grande patriota.

Appena usciti dalle celle si si trova di fronte ad un torrione antico, il quale fu prima di possessione della contessa Birago di Borgaro.

In questa torre abita il giardiniere del castello, nipote e pronipote di tante generazioni di giardinieri del castello Cavour.

Il giardiniere si chiama Vercellino; fu amatissimo dal conte Camillo e dal conte Ainardo, che l'educarono all'arte ed un poco anche alla scienza. Vercellino non è un giardiniere comune, ed ha una biblioteca botanica assai completa, *regalo generoso dei conti*, com'egli stesso dice a tutti.

Immediata al torrione c'è la sala così detta del *Consiglio*, isolata dal castello.

È qui che il conte Camillo radunava i suoi colleghi del Ministero per tenere seco conferenza.

È una magnifica sala di 20 metri di lunghezza per 9 di larghezza: fatta a volta, colle pareti adornate di stucchi e bassorilievi veramente artistici.

Unico ornamento: un quadro ad olio rappresentante la morte del marchese Augusto di Cavour sul campo di battaglia di Goito il 30 maggio 1848.

Quali impressioni a chi entra in quella sala!

Quante volte vi sarà stato pronunciato qui il nome d'Italia, quando l'Italia era un sogno!...

Se queste pareti potessero parlare, quali e quanti documenti storici potrebbero legare alla patria!

* * *

Visitammo dopo l'abitazione particolare del grande uomo.

La sua camera da letto è una stanzuccia più che modesta al terzo piano *mansardé*. Pareti nude, semplicissime; mobili più umili: un letticciuolo di ferro, gemello del lettuccio storico del Gran Re a Moncalieri.

Anche qui unico ornamento: i pantaloni e la tunica militare che portava Augusto di Cavour quando fu colpito a Goito dalle palle austriache.

Il tutto è conservato tra cristalli.

Si scorgono ancora perfettamente tre fori di palle da fucile: uno al collare della tunica, uno al petto, il terzo alla saccoccia **sinistra**.

Preziosissima reliquia!

* * *

Usciti da questi luoghi col cuore tutto commosso, ci siamo recati dal Sindaco per sapere in qual modo il comune di Santena intendeva d'onorare quest'anno la commemorazione della morte del grande italiano.

Non c'è fatto niente e non si pensa a far niente, perchè essendo Santena appena uscita dalla soggezione di Chieri e dichiarata comune indipendente solo da qualche mese, non ebbe nè tempo, nè denaro per preparare una festa commemorativa.

Se noi applaudiamo all'indipendenza di questo Comune, se comprendiamo le sue strettezze finanziarie, non possiamo capire come non si sia trovata nemmeno una povera margherita da deporre sulla tomba di quell'uomo che tutto il mondo ammira e c'invidia.

Speriamo che nel prossimo anno — e specialmente nel 1880 — quelli di Santena, un po' saturi della gioia per l'indipendenza... comunale, si ricorderanno un po' anche del gran fattore dell'indipendenza nazionale.

1) Stanza da letto di Cavour al 3° piano — 2) Studio id. — 3) Tomba — 4) Cimiterello — 5) Antica torre.

I soldati di seconda categoria. — I giovani di 2ª categoria appartenenti alla classe 1858 (quelli che non poterono ottenere esenzione alcuna per motivi di forza maggiore) si sono presentati fin da ieri ai comandi dei distretti militari per essere incorporati nei reggimenti di fanteria, bersaglieri, artiglieria e genio, a fine di compirvi tre mesi d'istruzione.

Quei bravi giovinotti si mostrano rassegnati e vanno di buonissimo umore a pagare il loro tributo di tre mesi alla nazione armata.

Per fortuna che la stagione è buona!

Protesta. — Pregati pubblichiamo:

5 giugno 1879.

Ill.mo signor Direttore,

Oso pregarla di voler inserire nell'accreditata sua Gazzetta la qui unita mia lettera.

Solo ieri sera ebbi comunicazione d'un opuscolo anonimo che rivolge velenose frecciate anche al mio indirizzo (*), rifriggendo l'ormai già abbastanza uggiosa questione della crisi di San Paolo, in cui ripeto per la millesima volta non aver io avuto ingerenza alcuna.

Nel dichiarare che gli appunti ed accuse a me rivolte in quel libercolo sono prive tutte di verità, lealmente mi rivolgo non al solo autore dell'opuscolo, il quale assai probabilmente non sarà che un semplice porta voce, ma innanzi tutto e sopra tutto agl'inventori e propagatori di quelle o d'altre simili imputazioni, che per mal celato rancore e con mefistofelica abilità da alcun tempo si vanno spargendo nel pubblico a mio danno; e dico a cotestoro: Se la menzogna e la calunnia è elemento necessario al vostro disgraziato vivere, peggio per voi! ma non siate per lo meno tanti ugualmente pusillanimi da non avere il coraggio di venire a sostenermi in faccia le menzognere vostre imputazioni.

Fra i partiti che non sono quelli a cui io appartengo, novero pure non pochi amici e persone di cuore. Ebbene, io mi rivolgo ad esse pieno di fiducia, caldamente pregandole a voler, se non altro per ispirito di corpo e per uno e del loro partito, costringere a scoprirsi gli autori di codeste infamie, non potendo qualsiasi uomo onesto riputare ragionevole e giusto che un loro concittadino rimanga sotto il peso di accuse insussistenti ed ingiuste.

A me pare che la solidarietà dei galantuomini contro la canaglia debba ugualmente sussistere e con maggior intensità contro coloro che attentano all'altrui riputazione che non contro gli assassini, perchè contro a quelli milita la circostanza aggravante, che a differenza di questi, quasi sempre cercano di salvare la pelle, coll'agire al buio e di nascosto.

Ringraziandola del favore, con tutta stima mi ripeto, di Lei, egregio signor Direttore,

Dev.mo Spirito di Pollone.

Necrologio. — Da Bergamo ci si annunzia la morte di monsignor Pietro Luigi Speranza, vescovo di quella città. Aveva 78 anni.

È il secondo vescovo che in poche settimane muore a Bergamo.

Cronaca bianca. — Da *Murazzano*. — Ci scrivono:

Murazzano, il 4 giugno 1879.

Voglia permettermi, ill.mo sig. cavaliere, che per mezzo del giornale da Lei così saviamente diretto le renda pubblico attestato di lode al giovane murazzanese signor Durante Carlo di Domenico, studente all'istituto tecnico di Mondovì.

Questo giovinetto egregio non ancora quattordicenne, ignaro del pericolo a cui si esponeva, addì 19 luglio 1878 per ben tre volte si slanciava vestito nelle acque dell'Ellero presso Mondovì, finalmente riuscìva a salvare un compagno travolto da quelle onde precipitose.

Con regio decreto 8 marzo 1879 al coraggioso studente fu accordata la medaglia al valore civile, e questa onorificenza gli venne consegnata con solennità nella chiesa della Misericordia in Mondovì, dall'ill.mo cav. Bellone, nel giorno della ricorrenza della festa dello Statuto.

Non murazzanese di nascita, ma per affetto mi onoro di appartenere a questo piccolo paese che va altero di tanti illustri cittadini, e mi riesce grato segnalare alla pubblica lode il coraggio del giovane Durante, il quale, animato da questo lusinghiero successo, continuerà certamente nella via della abnegazione e della generosità, maggiormente facendosi benemerito della patria.

Colla massima stima

Dev.mo suo — *Il sindaco:* Deretro.

*) Ragione del programma elettorale del Comitato Padri di famiglia — Tipografia G. De Rossi.

Cronaca nera. — A Torino.

Grassazione. — Ieri sera, verso le 9 1[2, certo B. G., d'anni 23, attraversando il corso Massimo d'Azeglio, presso il Valentino, venne aggredito da due sconosciuti, uno dei quali armato di coltello, e depredato dell'orologio d'argento del valore di L. 60.

Alle 9 1[2! È un po' presto veramente! Speriamo intanto che la forza pubblica, invece di passeggiare nel centro della città, sorvegli con maggiore frequenza le vie fuori mano.

*** *Che razza di mendicante!* — Un mascalzone, uso ed adusato a far visite forzate alla Questura, ieri presentavasi a tre signori che cercavan fresco sul giardino della Cittadella e minacciando chiedeva loro un'elemosina di non meno di due lire. Ne ebbe naturalmente una ripulsa, ma non se ne stette questo per ciò: pedinò le tre persone fino a Doragrossa, insultandole e brontolando, finchè non gli trovò una guardia municipale che l'arrestò e lo consegnò in Questura dopo avergli sequestrato un coltello e pochi centesimi che teneva in tasca.

*** *Attente mamme!* — Due ragazzi balocandosi ieri sulla sponda destra della Dora staccarono una barca e vi si misero dentro. La corrente impetuosa portolla contro una pila del ponte della strada del Parco ove si capovolse. Uno de' ragazzi potè aggrapparsi alla sponda della barca e star a galla; l'altro travolto dall'acqua si mise a nuoto. Due bravi cittadini, Giuseppe Siccardi e Michele Luino, corsero in aiuto de' poveretti gettandosi nel fiume. Poterono salvarne uno, quello che si sosteneva appoggiato alla barca; l'altro scomparve annegato, nè finora se ne trovò il cadavere. Non aveva che dieci anni.

*** *Per una casseruola.* — Le guardie di P. S. della sezione Dora arrestavano ieri i giovinetti S. R., d'anni 14, R. L., d'anni 11, B. C., d'anni 11, e D. L., d'anni 12, perchè nel mattino introdottisi nel negozio di certo B. G., in Borgo Dora, avevano rubato una casseruola del costo di L. 6.

Così giovani! E i genitori, e le loro famiglie? Che brutta lezione!

*** *Arrestati:* 2 per canti e schiamazzi, 8 per ozio e sospetti, e due donne.

Stato Civile *di Torino — 5 giugno* —

NASCITE 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI N° 5. — Scaramuzza Alessandro con Manzino Angela — Avvocato Roveda Achille con Barberis Irene — Tellone Carlo con Aspello Angela vedova Conrotto — Fossa Luigi con Degioanni Agnese — Scavarda Francesco con Coppo Lucia.

MORTI. — Boyl di Putifigari cav. Luigi, d'anni 66, di Cagliari, generale di cavalleria in ritiro — Celrano Maria nata Arese, id. 41, di Fossano — Picona Marcella, id. 23, di Torino, sarta — Barbero Teresa nata Guglielmetti, id. 50, di Giaveno, erbivendola — Ghibaudo Maria, id. 13, di Venaria Reale — Sobri Giuseppa nata Cerrato, id. 34, di Settimo Torinese — Prandini Lorenzo, id. 21, di Formiglol, agricoltore — Bavetto Maria nata Bertolino, id. 33, di San Sebastiano da Po — Novarino Pietro, id. 27, di Gassino, passillere — Quercio Giuseppe, id. 38, di Lusiglié, segatore — Fusco Saverio, id. 21, di Piana de' Greci, soldato nel 5° fanteria — Annaratone Carolina, id. 9, di Valenza — Muraglia Domenico, id. 78, di Torino, tipografo — Pialla Giuseppina, id. 61, di Chambéry — Bellotti Giuseppe, id. 61, di Oleggio, sarto — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, *5 giugno.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	+17,0	12,1	83	14° 22'	calma	coperto
9 a.	738,7	+19,5	12,1	71	14° 21'	calma	coperto
12 m.	738,6	+20,1	12,0	68	14° 28'	NE d.	n. ser.
3 p.	737,6	+21,7	12,0	61	14° 29'	N d.	ser. n.
6 p.	736,5	+20,3	12,7	70	14° 25'	N d.	coperto
9 p.	736,6	+18,3	12,6	76	14° 23'	N d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 6,6; Massima + 22,6

Acqua caduta mill. 0,2 — Min. notte 6 giugno — 10,7

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 7 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,31. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 8,2. — Nascere della **LUNA**, 10,34 sera. Passaggio al meridiano, 2,43 matt. Tramonto, 7,19 matt. — Giorno della **Luna**, 19°

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 5 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8 m. 35 p.

Soffia vento forte di levante con mare agitato nel golfo di Asinara; calma nel resto d'Italia. Il cielo è coperto soltanto in Piemonte ed a Cagliari, è nuvoloso in varie stazioni del nord, ed è sereno altrove. Il barometro è sceso da 3 a 5 mm. nella Sardegna; leggermente oscillante nel resto d'Italia; a Portotorres segna 759 mm., a Genova ed a Napoli 764 mm. La pressione è diminuita di 6 mm. in Marsiglia.

I venti dalle regioni orientali accennano a rinfrescare, con indizi di perturbazioni atmosferiche nei paesi all'ovest ed al nord d'Italia. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 2 giugno.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Genova	19.0	14.8	Firenze	28.0	12.6
Napoli	21.4	16.1	Torino	23.0	12.3
Livorno	21.8	14.2	Ancona	23.4	17.0
Roma	22.7	15.0	Milano	24.9	11.8

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 3 giugno.

L'udienza è aperta alle 10,35.

Sul volto degli imputati si nota qualche traccia di preoccupazione per l'imminente decisione della sorte loro. Il Vannini particolarmente si mostra cupo e pensieroso.

Egli parla lungamente col suo avvocato, che è il giovane e biondo avvocato Rastelli, figlio precisamente del Rastelli, che era questore di Firenze all'epoca della bomba; per il che di lui corre la voce in questi giorni a Firenze che *il Rastelli padre li mette dentro e il figlio fuori.*

Intanto però mentre è certo che il padre li ha messi dentro, è incertissimo che il figlio, malgrado il suo ingegno, riesca a farli uscire.

Pres. dà la parola all'avvocato *Maracchi* difensore del Natta, per continuare il suo discorso interrotto ieri.

L'avv. Maracchi è un vecchio dalla testa completamente calva, non coperta all'ingiro che da una striscia di capelli bianchi. Il suo volto ha un'espressione serafica: è un volto come se ne vedono tanti nei quadri del Beato Angelico; ha una voce un po' fessa che canta e scricchiola nella gola.

Incomincia a parlare dal punto che più riguarda il Natta, cioè della presenza di quell'accusato nella seduta del 13 novembre di via delle Pinzochere e della proposta di lanciar bombe da lui fatta in quella adunanza.

Egli dice che le parole da lui pronunziate in quell'occasione furono, seppur vere, dette in modo innocentissimo, in *modo bizzarro*, come disse uno dei testi stati sentiti. L'avere poi egli detto quelle parole così apertamente in pubblica adunanza, esclude affatto ogni idea di premeditazione e di concerto delittuoso.

Fa notare le buone qualità morali del Natta. Egli non può tutt'al più che essere un traviato, stando alla classificazione che degli imputati fece lo stesso avvocato della parte civile.

L'avv. Maracchi passa quindi a parlare dell'Inno internazionale stato sequestrato in via delle Pinzochere. Dice che egli detesta i pensieri contenuti in quell'Inno; ma fa osservare che altre pubblicazioni più detestabili si vedono poste sotto gli occhi del pubblico e diffuse dappertutto senza che l'autorità giudiziaria se ne dia il minimo pensiero. Cita la poesia: *Justitia!* pubblicata dallo Zanichelli di Bologna, la quale gli sembra che non diversifichi molto dall'*Inno internazionale* sequestrato in via delle Pinzochere.

Continuando sullo stesso proposito, fa un'escursione artistica e parla dei *veristi* e degli *idealisti*, e, citata qualche pagina furibonda della *Polemica nuova*, viene a conchiudere che le orgie del pensiero non sono esclusive prerogative degli internazionalisti, ma anche di altri che tali non si dichiarano.

Dice che il Natta è di limitatissima istruzione e non poteva avere un concetto chiaro e preciso della missione politica che la setta a cui egli si ascrisse si attribuiva. Il Natta si è qualificato pittore, ma erano tali Apelle e Raffaello; il Natta è poco più di un imbianchino, un riquadratore di stanze. (*Gli imputati ridono, e ride lo stesso Natta*)

Qui l'avv. Maracchi entra a parlare di diritti e di doveri, del decadimento del sentimento religioso, dell'istruzione dimezzata che si impartisce ai nostri giorni, di Agricola e del suo biografo Tacito, della caduta di Gerosolima, delle idee sull'immortalità dell'anima presso gli Israeliti e di molte altre cose — tutto ciò non si sa bene a che scopo... cioè, mi spiego, lo scopo c'è; ed è questo: il difensore vuol dimostrare che col materialismo dominante nella nostra società moderna, i delitti in certo modo cessano di essere un fatto individuale, ma una conseguenza di un ambiente sociale corrotto e malato. Questo mi pare un provare troppo, e così facendo si prova nulla.

L'avvocato del Natta finisce col far suo un motto dell'imputato Scarlatti stesso (non piccolo onore per un imputato d'omicidio), e il motto è questo: Se voi mi condannerete come internazionalista, aggiungerete una vittima di più a quelle di via Nazionale.

Ha la parola l'avv. *Rastelli* per gl'imputati Vannini e Sicuteri.

Egli comincia collo spendere calde parole di esecrazione contro il misfatto di via Nazionale. Poi dice che entrerà in materia per difendere il Vannini; egli si dice certo di vincere; ma sarà una vittoria curiosa, vittoria contro chi? Io non ho un nemico di fronte, egli dice. Non è tale il procuratore generale, perchè egli non ha addotto nessun elemento di accusa contro il Vannini; e ve lo provo, o signori giurati.

Veniamo subito all'adunanza del 13 novembre. In quell'adunanza si disse da uno dei soci: Non ci vogliono proteste, ma bombe. Ma se questo discorso fu fatto, deve essere accettato con beneficio di inventario. Se ad uno dei soci potè venire in mente di fare una tale sortita, perchè farne colpa a tutti gli altri? Perchè argomentare da esso di un concerto comune allo scopo di fare strage ed eccidii?

Del resto come dare importanza e serietà a quelle parole? Esse furono pronunziate in luogo pubblico; non è egli dunque assurdo il credere che esse costituissero quasi il vero preliminare di un accordo delittuoso?

Dice escluso dalle risultanze del dibattimento che il Vannini fosse presidente della adunanza del 13 novembre; egli non era che segretario di corrispondenza. E se anche fosse stato presidente, qual colpa ne avrebbe egli? In quell'adunanza non si fecero progetti criminosi; dunque anche la qualità di presidente non può costituire un elemento di colpa.

Dopo ciò l'oratore passa ed esaminare la deposizione del teste Maggini.

Ricorda che questo teste disse già nell'altro processo della bomba del 9 febbraio, che dopo quel fatto egli, essendosi accorto che gli internazionalisti, più che il bene del popolo volevano la strage, li lasciò.

Come va che egli venne qui nuovamente a deporre come internazionalista sul fatto del 18 novembre? Egli per verità ci ha detto che non aveva più nulla di comune colle idee degli internazionalisti, quantunque ne frequentasse tuttora la Società. Ma a che scopo dunque la frequentava? Qui si possono fare molti giusti sospetti.

Cita vari fatti intorno ai quali il teste Maggini rimase smentito da altri testi e si contraddisse egli stesso.

Dunque la deposizione del Maggini non presenta sufficienti elementi di credibilità e si deve rigettare.

L'avv. Rastelli passa quindi a parlare della deposizione della Assunta Pedani, detta la *Nenciona*. Questa teste venne in quest'aula a dire che non sentì mai parlare di bombe; che non aveva mai detto di aver sentito nulla a questo proposito; che tutto il narrato dal teste Menocci è una invenzione di questo teste. Quella deposizione non fornisce verun elemento d'accusa.

Ma c'è qualche contraddizione colle sue deposizioni scritte e quelle verbali. Essa avrebbe detto altre volte che la bomba l'aveva gettata il Batacchi e che aveva compagni il Vannini, il Conti ed altri; ma da chi seppe queste cose? Le seppe per averle sentite dire da donne; eran discorsi di donne. Dunque qual importanza hanno quelle confidenze fatte dalla Nenciona al teste Menocci, anche se quelle confidenze fossero state realmente fatte?

Ricorda le altre deposizioni dell'Alessi, del Feri e del Burci, delle quali contesta la credibilità, estendendosi specialmente sulla deposizione del Burci, che il Vannini avrebbe un giorno, presente esso teste, detto al Batacchi: *pigliati tu tutta la colpa; noi ti si manderà qualche cosa.*

Ma, signori giurati, voi avete visto durante questo dibattimento che il Vannini è un uomo d'intelligenza; ora quelle parole sarebbero da uomo sciocco. Come poteva egli dire una cosa simile in presenza di un Burci, di un uomo rotto al vizio e condannato più volte per furto?

Passa a sostenere l'*alibi* del Vannini e finisce la sua arringa con dire che ha fatto più da P. M. che da avvocato difensore. Chiede un verdetto negativo.

L'oratore riposa qualche minuto. Poi si alza nuovamente per difendere l'altro imputato Sicuteri. Egli non spende che poche parole in questa difesa, avendo lo stesso P. M. abbandonato l'accusa relativamente al Sicuteri. Solo avendo il P. M. detto di non avere che vaghi sospetti riguardo al Sicuteri, l'avv. Rastelli s'impegna di dissipare anche questi sospetti ed egli [illegible] di esservi riuscito.

Seduta pomeridiana.

È riaperta alle 2 1[4.

Parla per primo l'avv. Giovanni Duranti, difensore di fiducia del Marchini.

Il ritiro dell'accusa fatta dal procuratore generale ha abbreviata la via al giovane e distinto avvocato. Non per questo le brevi parole, colle quali egli rende evidente l'innocenza del suo raccomandato, riescono a provocare al termine dell'arringa numerosi segni di approvazione.

In appresso ha la parola l'avv. Bellani Della Pace, difensore di fiducia del Conti.

È questi da poco tempo inscritto nell'albo degli avvocati esercenti, ed è noto per i suoi pregevoli lavori letterari.

Il suo discorso, mentre nulla tralascia di quanto può giovare al suo cliente, è ricco di concetti e nella forma, per modo da far apparire più il diligente ed erudito scrittore che il giurista.

Perciò la sua orazione è coperta al suo termine da un *bravo* generale.

Parlano in appresso prima l'avv. Gigli e quindi l'avv. Mosca, ambedue della parte civile, il primo per iscagionare la Parte stessa dalle accuse cui è stata fatta segno, l'altro per isviluppare i proprii concetti a carico degli accusati tutti.

L'udienza è sospesa a ore 5 e rinviata a domani.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Seguito dell'Udienza del 4 giugno.

Udienza del 5 giugno.

L'udienza è aperta alle 9,45. Sfilano i testimoni citati per oggi e poi rimandati.

Danco Vincenzo, esercente l'*Albergo del Campo di Marte* in Torino.

Una sera nell'epoca in cui teneva l'*Albergo del Monte di Graglia*, pregatone dal Censato Antonio, gli prestò dieci lire per pagare una contravvenzione che diceva avere incorsa in piazza dello Statuto. Non può dire che il Censato portasse le traccie di violenze patite.

Quaglia Carlo, ex-comandante delle guardie municipali.

Grande aspettazione nel pubblico.

Prima di cominciare la sua deposizione dice di aver a fare una dichiarazione: appreso dal resoconto dei giornali che si sono fatte insinuazioni a suo carico per pretese pressioni esercitate sopra testimoni: respinge queste voci calunniose e protesta contro un rapporto del capo-ufficio che non si arriva a capire che cosa sia.

È al servizio del Municipio dal 1854: nel 1874 ha preso il comando delle guardie municipali dopo aver disimpegnato le funzioni di delegato. In questa sua qualità gli pervennero voci di irregolarità che si commettevano sui mercati di Porta Palazzo: si diceva soprattutto che s'intimavano contravvenzioni un po' alla cieca: in quell'epoca, verso il 1872, fu anzi stampato un opuscolo relativo a questi fatti di cui si imputava specialmente il Civoli. Il Gorla, delegato alla sezione centrale, fu allora incaricato di assumere informazioni, ma l'inchiesta non ebbe seguito e le lagnanze continuarono. Il Civoli, dopo essere stato per poco tempo allontanato, ritornò sui mercati come se nulla fosse; il servizio continuò come prima. Di questi abusi si faceva risalire la responsabilità morale anche al Gorla. Si diceva da tutti che nel sistema di queste contravvenzioni prevalse più che l'interesse dell'erario comunale, quello pecuniario privato: i reclami al comm. Noli erano frequentissimi: venivano frotte di negozianti, sensali, ecc., sempre pure inutilmente.

Il teste parla a bassissima voce: lo si eccita perchè alzi un po' il *diapason* del suo organo vocale.

Accenna a reclami ricevuti da alcune guardie per irregolarità commesse sul mercato del vino: egli indirizzò quegli agenti al cavalier Prato perchè non erano cose che lo riguardavano. Il teste fece tuttavia spesso presenti al cav. Prato ed al comm. Noli i disordini che regnavano: il primo gli rispose sempre con ingiurie; il secondo non voleva sentirsi a dire che era ingannato, diceva di conoscere tutti e tutto a fondo e si fidava ciecamente della sua *polizia nella polizia*.

Non si voleva che le guardie avessero con lui, il teste, contatto salvo che per le competenze di paga e vestiario, per timore che si lagnassero.

Sentì a dire che si facevano firmare verbali in bianco, che si combinavano i titoli delle contravvenzioni, che si spedivano *buoni* per rifarsi di spese incontrate... ma in tutti questi imbrogli il teste aveva nulla a vedere e non se ne curò mai.

Il Pigozzi gli disse, a proposito dell'accusa fattagli di aver cambiato il titolo di qualche contravvenzione, che si doveva prima provare che egli, il Pigozzi, fosse stato rimborsato di spese fatte.

Nulla sa dei fatti di Porta Nuova. Quanto ai *buoni* aveva l'incarico di pagarli e non si incaricava d'altro. Il sospetto su qualche pasticcio in questi *buoni* nacque nel febbraio del 1877 in cui se ne riscontrò una quantità superiore alla normale.

Nel bilancio municipale sono stanziate cinquemila lire per le spese di polizia: il teste aveva un fondo di trecento lire al mese per pagare i *buoni* che non crede si facessero a scopo di lucro.

Il teste ebbe l'incarico di recapitare le citazioni ai testimoni per comparire avanti al giudice istruttore, con espressa raccomandazione del Sindaco di non consegnarle che un'ora al più prima di quella fissata per la deposizione. Per questo servizio fece dei *buoni* per *nolo di vetture*.

Ad istanza dell'avv. Capello si interroga il teste se non ha presentato al giudice istruttore una memoria in cui erano notate le spese che si dovevano coprire con *buoni* immaginari.

Il Quaglia risponde anzitutto che non si ricorda affatto, poi, mostratagli la sua nota, la riconosce. Da essa risulta che l'Ufficio di polizia provvedeva *all'abbonamento ai giornali, ai noli di vetture, ai sequestri di derrate, all'affrancamento di lettere, ai trasporti di oggetti alla Pretura, al ritiro di verbali, all'alloggio e vitto per indigenti*, anche al *bianchetto* per i centurini delle guardie, e a molte altre piccole spese imprevedibili per cui non esisteva un assegnamento speciale, col sistema dei *buoni* immaginari. Il teste dice che ha insistito più volte perchè l'Ufficio lo abbandonasse, ma che non riuscì mai nel suo intento, per cui egli stesso seguì l'andazzo generale. Non si facevano *buoni* di questo genere per una somma superiore a lire cinque, perchè, oltre a questa cifra, era necessaria la firma dell'assessore.

Il teste non ha mai detto al giudice istruttore che il Civoli era *proclive a lasciarsi corrompere*, come si legge nella sua deposizione scritta. Si limitò ad accennare alle voci che correvano sul di lui conto.

Contesta altre affermazioni attribuitegli dal giudice istruttore a carico del Civoli e degli altri accusati, specialmente circa a pretese transazioni fatte con persone contravvenute.

Il teste a proposito del Gorla dice che nella sua qualità di delegato centrale, questi poteva moralmente tenersi responsabile del cattivo andamento del servizio, ma non complice materiale degli abusi. Il delegato mettendo il suo *visto* sotto ai verbali di contravvenzione, può verificare, se non in tutti i casi, talvolta almeno, se questi sono regolari.

Il Gorla mostrava di interessarsi alla fine del trimestre di verificare all'Ufficio di contabilità i mandati sui riporti delle contravvenzioni, che erano, secondo il Gorla stesso, il *termometro del servizio di ciascun agente*. Il teste dice dapprima che queste parole non devono però far supporre che il Gorla avesse un interesse peculiario nelle contravvenzioni; poi, lettagli la deposizione scritta in cui si eleverebbe un sospetto su questo interesse del Gorla, lo conferma.

L'avv. Cocito fa prender atto di questa contraddizione del teste.

Il cav. Masino vuole che i giurati conoscano bene le risultanze del processo scritto, tutti dell'accusa.

Sull'interpretazione della metafora usata dal Gorla, si contende ancora fra l'avvocato Cocito, il teste, il Presidente ed il P. M., finchè viene mezzogiorno.

CORRIERE DELLA SERA

5 giugno.

Sapiente provvedimento.

Il Ministero della guerra, a motivo dell'inondazione, sospese la chiamata della seconda categoria in alcuni Comuni della Provincia di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

5 giugno.

ELEZIONI COMUNALI.

Ecco il risultato dei voti già constatato in 21 sezioni:

Ricardi di Netro	voti 2878	(21 sez.)
Peyron	» 2765	(Id.)
Giolitti	» 2358	(Id.)
Chiaves	» 2298	(Id.)
Spantigati	» 2288	(Id.)
Ajello	» 2096	(Id.)
Rignon	» 2034	(Id.)
Fornaris	» 1995	(in 18)
Ceppi	» 1985	(in 20)
Gamba	» 1984	(in 19)
Rossi	» 1664	(in 18)
Massa P.	» 1581	(in 19)
Gianolio B.	» 1480	(in 18)
Cora C.	» 1457	(in 19)
Durio	» 1427	(Id.)
Barlone	» 1328	(in 18)
Sobrero	» 1308	(in 19)
Laclaire	» 1206	(in 18)
Dogliotti	» 1154	(in 17)
Gay di Quarti	» 1149	(in 16)
Burzio	» 1112	(in 19)
Dall'Osta	» 1101	(Id)
Casalnis	» 1093	(in 19)
Pasquali	» 1050	(in 18)
Pastoris	» 995	(in 16)
Martinengo	» 971	(in 17)
Robbi	» 800	(in 16)
D'Agliano	» 680	(in 14)
Dionisotti	» 570	(Id.)
Tonnelli	» 568	(in 13)
Musso G.	» 384	(in 12)

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Incassi dei giorni precedenti	L.	14140 79
» del giorno 5 giugno	»	4293 25
Totale	L.	18434 04

G. BARICCO, tesoriere municipale.

11ª Lista.

Totale lista precedente L. 6098 80

A rettificarsi nella Lista pubblicata ieri l'oblazione degli operai ferrovie A. L. *Torneria vecchia* in L. 29 80 invece di L. 22 80.

	In più »	7 »
Francesco Grattoni e Comp.	»	100 »
Giuseppe Calmi	»	20 »
Giuseppe Bertola	»	5 »
Vittorio Pelan	»	5 »
Daniele Peyrot	»	20 »
Edoardo Peyrot professore a Kampen (Olanda)	»	5 »
Bellini dott. F.	»	2 »
Bottone Angelo e Figlio	»	5 »
I Vita Segre	»	5 »
Miglisu Leone	»	5 »
Bnà Domenico	»	10 »
Intendenza di Finanza e uffici finanziari di Torino (*)	»	400 »
Totale	L.	6687 80

(*) *Offerte raccolte presso l'Intendenza di finanza e gli Uffici finanziari di Torino.*

De Maria cav. Giuseppe, L. 20 — Panario cav. Filippo, 10 — Danco cav. Luigi, 10 — Celicuolo cav. Alfonso, 10 — Torielli Felice, 5 — Pagliuzzi Emilio, 5 — Ferrando Francesco, 1 — Piccone Giuseppe, 1 — Fenoglio Giovanni, 1 — Badaglio Guido, 1 — Berlendis Paolo, 2 — Parell Lorenzo, 1 — Anfosso cav. Luigi, 2 — De Rossi Giuseppe, 1 — Busca Giacinto, 1 — De Amicis Ettore, 3 — Giordana Felice, 5 — Tosco di Castellazzo conte avv. Gioachino, 5 — Mattis Carlo Augusto, 3 — De Rossi cav. G. B., 10 — Piola Caselli conte Carlo Alberto, 2 — Viale cav. Enrico, 2 — Aviglione Valentino, 2 — Novaro Tommaso, 2 — Depaoli Francesco, 1 — Boidi Vincenzo Candido, cent. 50 Masso Giuseppe, L. 1 — Mezzena Gaetano, 5 — Archini nobile Augusto, 2 — Garo Gerolamo, 2 — Ghiglione Paolo Emilio, 5 — Buglioni di Monale cav. Gian Pietro, 5 — Busio Luigi, 1 — Cattaneo avv. Edoardo, 2 — Novena Michele, 1 — Viora Federico, 1 — Savone Giuseppe, 3 — Umberto Luigi, 1 — Morone Pietro, cent. 50 — Calcagno Giovenale, 50 — Lupo Augusto, L. 2 — Vaccarino Giuseppe, cent. 50 — Ottino Giacinto, 50 — Serra Carlo, L. 1 — Boltassi Tommaso, 2 — Fornieri Enrico, 1 — Sacco Egidio, 1 50 — Maccone Domenico, 2 — Palmerini Federico, 1 — Cravario Andrea, 1 — Campra Enrico, 1 — Verrani Alcibiade, 1 — Mazzucco Antonio, cent. 50 — Corner Angelo, L. 1 — Arizzoli Giulio, cent. 50 — Tallandini Giovanni, L. 1 — Borelli Alessandro, cent. 50 — Lapierre Cesare, L. 1 — Graziadei cav. Daniele, 10 — Valletti Luigi, 2 — Boscelli cav. Palermone, 3 — Barberis Vincenzo, 2 — Ayme Gaudenzio, 1 — Ascheri Ferdinando, 1 — Massa Francesco, 2 — Perazzo Carlo Paolo, 2 — Sesino Alberto, 1 — Cornacchiotti Eugenio, 1 — Levi Giuseppe, 1 Pedotti Giovanni, 1 — Nazari Francesco, 1 — Guidetti Cesare, 1 — Sbarbaro cav. Luigi, 10 — Boscardi Carlo, 2 — Boggiani cav. Angelo, 5 — Giacometti Paolo Vincenzo, cent. 50 — Ciravegna Vittorio, L. 5 — Sollier cav. Alberto, 5 — Cigolini ing. Paolo, 3 — Agliaudi Carlo, 2 — Rosso Felice, 2 — Nicolay Pietro, 2 — Salvai Angelo, 1 50 — Perini Gio. Maria, 5 — Gardini avv. Gaetano, 3 — Porzioi Alessandro, 3 — Reyna Federico, 2 — Buscaglio avv. Carlo, 2 — Todros Donato, 2 — Castello G. B., 1 — Rinmonti Alessandro, 1 — Bulla cav. Giuseppe, 10 — Balbis cav. Giuseppe, 10 — Berta cav. Gaetano, 10 — Casalegno Francesco, 5 — Bisacca Edoardo, 2 — Anguissola conte Carlo, 2 — Bolla Ermanno, 2 — Fasolo Giuseppe, 1 — Mars cav. Edoardo, 10 — Cerruti comm. Giovanni, 10 — Roggieri G. B., 5 — Ferrero Manfredo, 1 — Mosca Giuseppe, 2 — Momo Alessandro, 2 — Pagello Giuseppe, 1 — Giorgieri Tommaso, 10 — Olmo Benedetto, 2 — Cucco Giacomo, 2 — Vivenza Vincenzo, 2 — Lanino Giacomo, 2 — Castagnola Giuseppe, 2 — Brunati cav. Felice, 10 — Tosco Sisto, 2 — Timolati Luigi, 1 50 — Torta Giovanni, 1 50 — Aro Filippo, 1 — Fassio Luciano, 1 50 — La Bacine Eugenio, 1 — Corner Napoleone, 2 — Gnecchi Antonio, 1 — Callerio F., cent. 50 — Avena Giovanni, L. 2 — Barberis Luigi, 2 — Zucchelli Giovanni, 2 — Coggo Carlo, 2 — Cattaneo Santo, 2 — Fassiotti Celestino, 2 — Balestra Isidoro, 3 — Nigra Giuseppe, 1 — Billotti Giuseppe, 1 — Moya Secondo, 1 — Tinelli Cesare, 1 — Derossi Giambattista, 2 — Vitali Giovanni, 1 — Gaspardino Eduardo, cent. 25 — Gho Domenico, 25 — Scaparino Cesare, 30 — Presotto Marco, 50 — Baudo Giovanni, 50 — Bulla Bartolomeo, 50 — Mussoni Luigi, 50 — Bruvera Carlo, 30 — Reviglio Innocenzo, 30 — Viglietti Angelo, L. 2 — Guggi Antonio, cent. 50 — Albanico Cesare, L. 1 — Bajocchi Antonio, cent. 50 — Marzocchi Pietro, 20 — Cagna Lorenzo, 50 — Gasca Luigi, L. 1 — Bonacina Achille, 1 — Pazzini Pietro, cent. 20 — Viglietti Federico, L. 1 40. — Totale L. 400.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Messina, 4. — La *Gazzetta di Messina* ha da Francavilla: L'eruzione continua; le ceneri ed i boati sono cessati; la lava per direzioni varie invade la pianura di Mojo.

Parigi, 5. — Venne pubblicato un decreto di grazia per 238 condannati dell'insurrezione del 1871.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Vienna: Le relazioni tra la Russia e la Turchia sono raffreddate in seguito agli incidenti per l'installazione di Aleko. Il Sultano comincia a dubitare della sincerità della Russia, in seguito alla scoperta di una corrispondenza fra i Comitati slavi della Russia e della Turchia, indicante il piano di tutti i Bulgari secondo il trattato di Santo Stefano.

Del mattino.

Firenze, 5 — *Processo della bomba.* — La Corte d'Assise ha condannato Batacchi all'ergastolo in vita; Scarlatti e Natta a 20 anni; Corsi, Vannini, Nencioni e Conti a 10 anni di casa di forza; Marchini e Sicuteri assoluti.

Parigi, 5. — Grévy firmò oggi un nuovo ed ultimo decreto, che accorda grazie in virtù della legge di amnistia. Blanqui non è compreso. Sarà graziato soltanto dopo la giornata d'oggi, perchè allora le grazie non godranno più gli effetti dell'amnistia.

Messina, 5. — La *Gazzetta* ha da Cerda: Stanotte, vicino a Tusa, la vettura postale venne assaltata dai briganti. La corrispondenza rimase illesa, ma i viaggiatori furono svaligiati.

La *Gazzetta* ha da Castiglione: La lava continua a devastare ricche contrade; dista da Alcantara circa 600 metri, rimpetto a Mojo. Continuando la sua violenza, domani potrà arrivare alla sponda del fiume.

Mantova, 5. — L'acqua dalla città è quasi scomparsa, perchè, rotto l'argine di circonvallazione, allagò le valli di Pajolo sino a Pistoia. La rotta di Po recò danni incalcolabili nei comuni di Revere e Sermide. La estensione allagata è d'oltre 30 mila ettari. Le truppe e i cittadini si occupano con abnegazione pel salvataggio, ma temesi che vi siano molte vittime. Tutti i fiumi decrescono. Si sperano scongiurati ulteriori pericoli.

Versailles, 5. — Il Ministro del commercio presentò alla Camera un progetto di proroga per sei mesi dei trattati di commercio esistenti.

Parigi, 5. — I tumulti nella provincia di Costantina sono insignificanti; si riducono ad una semplice rissa fra le due tribù di Uleddared e Uledbuskinen.

Parigi, 6. — Parecchi giornali annunziano che la sessione parlamentare si prorogherà al 15 agosto.

Costantinopoli, 5. — Assicurasi che la Germania è intenzionata soltanto a difendere gl'interessi finanziari de' suoi nazionali in Egitto, e lascierebbe alla Francia ed all'Inghilterra lo scioglimento della questione politica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*). — (*Seduta antimeridiana*). — È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per provvedimenti relativi al **comune di Firenze**.

Plebano non si oppone al provvedimento presentato, oramai ammesso generalmente come conforme alla giustizia e richiesto da ragione politica, ma si oppone a che, secondo il progetto della Commissione, sia data al Municipio di Firenze la facoltà di liquidare e ripartire ai creditori la somma accordata, e sia cancellato dalla legge l'articolo che dichiara estinte le ragioni vantate da Firenze per le spese della occupazione austriaca.

Termina ammonendo il Governo a studiare e non tardare di risolvere la quistione finanziaria dei Comuni, quistione urgente e piena di pericoli.

Minghetti dice essere incontestabile il diritto di Firenze al risarcimento delle spese incontrate forzatamente. Ricorda che Firenze non poteva a meno di confidare che la sede del Governo durasse più a lungo fra le sue mura, perocchè la Convenzione di settembre intendesse di far cessare in Roma l'occupazione straniera e far rivivere il principio del non intervento, per il che il Governo temporale dei Pontefici non avrebbe certo potuto reggere, ma avrebbe certo potuto durare ancora parecchio tempo.

Respinge dunque le censure state mosse agli amministratori della città come rei di imprevidenza, od almeno di insipienza.

Approva il compenso ora proposto quantunque riconosca che la somma può essere scarsa al bisogno; fa poi delle riservazioni intorno alle condizioni poste, sostenendo principalmente quella che tende a dare allo Stato la facoltà di prendere le debite precauzioni onde il comune di Firenze non ricada nelle deplorevoli circostanze in cui presentemente trovasi ed a cui si vuole appunto rimediare.

Elia comunica una **lettera di Garibaldi**, che è dolente di non aver potuto intervenire alla seduta in causa della sua malferma salute. Raccomanda ai colleghi la sorte di Firenze.

Toscanelli espone il lamentevole attuale stato di Firenze al quale spera con questa legge si rechi sollievo, se non intiero rimedio. Di tali miserie di Firenze accagiona principalmente i Ministeri di parte Destra, che vennero sempre meno al dovere loro verso le amministrazioni comunali e lo trasgredirono affatto verso quella città.

Villani, udita la lettera di Garibaldi, rinuncia a combattere la legge.

Ricasoli, stabiliti i fatti accaduti e le conseguenze loro per Firenze, ne deduce essere indiscutibile il debito di equità e di onore di riparare alle medesime, la quale cosa, qualora non si facesse, non solo andrebbe in rovina la illustre e benemerita città, ma altresì sarebbe scossa o perduta la fede pubblica nel credito d'Italia.

Merizzi si dichiara parimente favorevole alla legge.

Dopo ciò si scioglie la seduta.

— *Seduta pomeridiana.* — Si discute la legge per **lavori straordinarii e sussidii ai danneggiati dalle ultime inondazioni e dall'eruzione dell'Etna.**

Ercole chiede al Ministero se, oltre ai sussidii di scarsa misura compresi in questa legge, esso intenda di sospendere almeno il pagamento delle imposte dirette ai danneggiati dai recenti disastri.

Magliani, ministro, risponde che questa legge provvede soltanto ai bisogni d'immediata urgenza, riservandosi il Ministero di presentare poi un'altra legge che meglio provveda agli interessi dei contribuenti ed alle opere da eseguirsi.

5 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — Seduta pomeridiana. — Ciò stante, *Ercole*, *Speciale* e *Parpaglia* ritirano le interrogazioni che a tale proposito avevano rivolte al Presidente del Consiglio.

Cadenazzi e *Romeo* propongono ciononditemeno che la somma stabilita nella legge (500 mila lire), assolutamente insufficiente anche ai primi bisogni delle popolazioni danneggiate, venga aumentata, e che si deliberi senza più la sospensione del pagamento delle imposte dirette.

Cairoli, relatore, dice che la Commissione accolse le dichiarazioni del Ministero e considerò la legge proposta come un acconto dato di urgenza; e che a concretare la sua adesione alla medesima, presenta un ordine del giorno.

Folcieri approva la legge, ma raccomanda al Ministero di presentare dei provvedimenti che scongiurino i danni per l'avvenire, lasciando al Po i suoi naturali bacini tra gli argini maestri.

Baccarini approva pure la legge, ed opina che per adesso non si pregiudichi alcuna questione, variandone ed ampliandone gli effetti.

Finzi sostiene, per contro, la convenienza di accettare le aggiunte di Cadenazzi, giovando determinare senza più sin dove estendesi la misura dei provvedimenti, anche provvisori, che intendesi adottare.

Il ministro *Depretis* ripete le dichiarazioni del ministro Magliani, che cioè il Governo ritiene che la somma domandata e le somme già esistenti in bilancio per destinazioni consimili somministrino fondi bastevoli per adesso, e che perciò non siavi ragione di dargli più di quanto chiede. Aggiunge di accettare l'ordine del giorno della Commissione, che prende atto della promessa di presentare un progetto di legge che completi i provvedimenti necessari.

Dichiaratosi in appresso dal ministro *Magliani*, in risposta alle istanze di Cadenazzi ed altri, che nel frattempo il Governo ordinerà ai suoi agenti finanziari di usare la massima tolleranza verso i contribuenti che possono essere contemplati in questa legge, vengono ritirati gli emendamenti presentati, ed approvasi l'ordine del giorno della Commissione.

Approvasi infine **l'articolo della legge**, la quale viene pure **approvata a scrutinio segreto.**

Annunciasi poi una interrogazione di *Pericoli Pietro* sopra alcuni fatti ultimamente avvenuti nella **Università Romana.**

Riprendesi la discussione della legge sulle nuove **costruzioni ferroviarie**, tralasciata alle aggiunte proposte alla tabella delle linee di prima categoria.

Merizzi, all'aggiunta della linea Sondrio-Colico-Chiavenna, proposta da Bonghi, chiede sia surrogata la linea Chiavenna-Colico-Sondrio-Tirano.

Gabelli propone che alla linea Belluno-Feltre-Treviso, di cui Cavalletto domandò la classificazione in prima categoria, venga sostituita la linea Belluno-Ponte nelle Alpi-Santa Croce-Vittorio.

Della sera.

Ferrara, 5, ore 11,50. — Ritorno in questo momento da Bondeno. Finora le acque del Po non giunsero in paese. Si spera che mercè i pronti soccorsi delle Autorità ed i lavori di difesa delle truppe si possa evitare un maggiore avanzamento delle acque.

I danni nelle campagne sono immensi. Si hanno già a deplorare 6 vittime. Migliaia di famiglie, rimaste senza tetto, sono costrette a rifugiarsi a Ferrara.

Si è costituito un Comitato di soccorso per alleviare le sofferenze di tanti infelici.

Il ministro della guerra Mazè de la Roche, giunto qui da Roma con treno speciale, è partito subito per Bondeno. Il Po intanto continua a decrescere e segna all'idrometro di Ponte Lagoscuro m. 1,27.

Roma, 5, ore 12,30. — Il comm. Calenda Vincenzo, presidente della Corte di Appello di Trani, venne nominato primo presidente della Corte d'Appello di Genova.

— Ore 5,15. — Si assicura che la presentazione dei nuovi organici dei Ministeri sia differita al bilancio del 1880.

— Il generale Garibaldi è completamente ristabilito in salute.

I giornali lodano la lettera da esso scritta alla Camera in favore di Firenze.

Rovigo, 5, ore 2. — Seguita la rotta del Po. A mezzogiorno le acque si mantenevano stazionarie ad un metro e 20 di altezza. La rotta del Mincio è scongiurata.

Firenze, 5, ore 2,5. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — L'aula delle Assisie è affollatissima. Venne rinforzato il servizio di Pubblica Sicurezza. L'aspettazione del pubblico per il verdetto è grandissima. Il riassunto del presidente della Corte, cominciato alle ore 10 1\|2, dura tuttora.

— Ore 3,40. — Le questioni proposte ai giurati sono trentaquattro.

Le due che riguardano l'imputato Batacchi, sono le seguenti:

1° È egli colpevole il Batacchi di avere gettato o cooperato direttamente a lanciare la bomba, cagionando la morte delle persone indicate nell'atto d'accusa (imputazione di omicidio consumato?)

2° È colpevole il Batacchi di avere cagionato o di avere cooperato direttamente a cagionare col getto della bomba le ferite indicate nell'atto d'accusa (imputazione di omicidio mancato?)

Per tutti gli altri imputati furono fatte le quattro seguenti identiche questioni:

1ª È colpevole N. N. di avere gettato o cooperato direttamente a lanciare la bomba, cagionando le morti indicate nell'atto d'accusa?

2ª In caso di risposta negativa, dire se l'accusato concertò il fatto senza partecipazione diretta e senza neppure la semplice presenza.

3ª È colpevole N. N. di avere cagionato o di avere cooperato direttamente a cagionare, col getto della bomba, le ferite di cui nell'atto d'accusa?

4ª In caso di risposta negativa, dire se l'accusato concertò il fatto senza partecipazione diretta e senza neppure la semplice presenza.

Firenze, 5, ore 6,10 (**urgenza**). — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — Il pubblico attende con impazienza vivissima il verdetto.

I giurati entrano nell'aula alle ore 5 e un quarto.

Il capo dei giurati legge; silenzio sepolcrale in tutta la sala.

Il verdetto è questo:

Batacchi: prima questione *sì*, seconda questione *sì*;

Corsi, Scarlatti, Nencioni, Natta, Vannini, Conti: *sì* sulla seconda e quarta questione; *no* sulla prima e terza;

Per Corsi, Vannini, Conti, Nencioni, si ammettono le circostanze attenuanti;

Scarlatti e Natta, senza circostanze attenuanti;

Marchini e Sicuteri, *no* su tutte le questioni.

Gli imputati ascoltano impassibili il verdetto. Solo Scarlatti ride e si liscia la barba; Natta è smanioso; Nencioni si agita, ed è trattenuto dai carabinieri.

Fra un'ora si leggerà la sentenza.

Del mattino.

Francavilla (Sicilia), 5, ore 5 23 pom. — L'eruzione dell'Etna è diminuita di molto e sembra vicina a cessare. È facile però che, dopo una breve sosta, possa riprendere un ulteriore sviluppo. La lava cammina appena d'un metro l'ora.

— 6, ore 3 ant. — Durante la notte l'eruzione è progredita pochissimo. La lava accenna a fermarsi. Tuttavia i crateri eruttivi sono sempre vivi. I danni arrecati finora dall'eruzione si calcola possano raggiungere le 400,000 lire.

Firenze, 5, ore 8, sera. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — In seguito alle risposte dei giurati, la Corte condanna Batacchi ai lavori forzati a vita; Natta e Scarlatti a 20 anni della stessa pena; Vannini, Nencioni, Conti e Corsi a 10 anni. La sentenza venne accolta come un atto di stretta giustizia.

— *Ore 11,40, sera.* — Dopo la lettura del verdetto, il Presidente delle Assisie ordina si mettano in libertà Marchini e Sicuteri. Il condannato Conti li bacia entrambi commosso. Essi partendo gli stringono la mano. Dopo la conclusione del Pubblico Ministero, chiedente l'applicazione della pena in seguito al verdetto di colpevolezza, parlano alcuni avvocati, raccomandando i giudicabili alla clemenza della Corte. Nessuno degli accusati chiede di parlare. Scarlatti sorride cinicamente; gli altri sono apparentemente calmi, mentre la Corte si ritira. Conti piange; i compagni cercano di calmarlo.

Roma, 6, ore 8,35. — La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si accordò col ministro Depretis circa la scelta del progetto da presentarsi alla Camera.

— Il deputato Crispi presentò alla presidenza della Camera un contro-progetto per il comune di Firenze. Secondo questo progetto lo Stato darebbe al Municipio di Firenze L. 2 80 di rendita consolidata per ogni 100 lire di capitale ai creditori, esclusi gl'istituti di credito; incamererebbe quindi le entrate del Comune dandogli 3 milioni annui per far fronte alle spese pei pubblici servigi.

— Il Po nei luoghi di rotta è in decrescenza. Finora, dicesi, non si ha a deplorare nessuna vittima, in grazia della valida cooperazione delle truppe, le quali sono ammirate da tutti.

— L'avvocato Bichi, giudice presso il tribunale di Torino, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda.

— Ieri il Comitato filellenico, presieduto dal senatore Mamiani, venne ricevuto dal ministro Depretis, il quale rispose credere per ora inopportuno di portare alla Camera la quistione delle frontiere greche, ma che in ogni modo in questa quistione il Governo italiano sarà guidato dal principio di nazionalità.

Parigi, 6, ore 9,55. — Un dispaccio particolare ad una grande Casa bancaria annuncia che la Borsa di Berlino è più debole, in seguito alla notizia giuntavi che l'Imperatore di Russia, il quale malato, avrebbe firmato la sua abdicazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno		4	5
FARINE			
6 mar. pei corr. (1)	L.	59 —	59 —
» per luglio	»	60 —	59 75
» per luglio-agosto	»	60 25	60 —
» 4 mesi pei ultimi	»	61 —	60 75
ZUCCHERI			
» raccarino 88|13 (2)	»	59 25	49 —
» » 7|9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	58 —	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 5 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 5 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante.

Luigiana buon ordinario disponibile per agosto fr. 87.

CAFFÈ — Venduti sac. 4001.

Mercato fermo.

Santos non lavati fr. 85 (3).

MARSIGLIA, 5 giugno (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 62448

» — Vendite » 5100

Mercato sostenuto.

Venditori e compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. nolli, tela perduta. — (3) Per 50 chil. sciolti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 5 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	454 31
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	454 31
	Tot. nel mese a oggi	40	
Stagionatura mista autorizzata	Organzino	9	722 37
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	722 37
	Tot. nel mese a oggi	91	

BORSA DI MILANO. — 5 giugno.

Rendita italiana 5 0|0 contanti		90 —
Id.	f. m.	90 25
Prestito Nazionale 1866 completo		— —
Id.	stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale		2265 —
» Banca Lombarda		640 —
» Cotonificio Cantoni		478 —
» Lanificio Rossi		[illegible]
» Linificio e Canap. Nazion.		[illegible]
» Regia Tabacchi		[illegible]
» Ferr. Meridionali		[illegible]
» Società Ceramica		[illegible]
Obbl. Ferrovie Meridionali		[illegible] 50
» Ferr. Sarde Serie A		260 —
» Ferr. Sarde Serie B		254 —
» Ferr. Alta Italia		220 50
» Regia Tabacchi		[illegible]
» Beni Demaniali		[illegible]
» Pontebbane		430 —
Buoni Ferr. Merid.		[illegible]
Francia a vista, mesi 3		[illegible]
Svizzera a vista, mesi 3		[illegible]
Londra a tre mesi, a 3		[illegible]
Francoforte a tre mesi a 3		[illegible]
Vienna a tre mesi a 4		[illegible]
Oro		[illegible]

BORSA DI GENOVA. — 5 giugno.

Rendita italiana	90 35 cont.	— — f. m.
Az. Banca Nazionale	2280	— f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	870	— f. m.
Az. Regia Tabacchi	—	—
Az. Ferr. Meridionali	424	— f. m.
Francia lettera 109 30 — denaro 109 20		
Londra vista 27 38 — denaro 27 33		
Oro da 21 88 a 21 90 — Sconto 5 0|0.		

VIENNA.	4	5
Mobiliare	269 75	267 [illegible]
Lombarde	82 50	82 —
Banca Anglo-Austriaca	127 75	125 50
Austriache	278 50	277 75
Banca Nazionale	836 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 26 5	9 28
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 05	46 05
Cambio su Londra	116 10	116 05
Rendita Austriaca	70 80	70 80
Rendita in carta	68 40	68 40
Unionbank	91 60	90 60
Rendita Austriaca nuova	79 65	79 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	4	5
Mobiliare	471 50	467 50
Austriache	487 —	486 50
Lombarde	146 50	142 —
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita italiana	80 60	81 40
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 50	103 50
Rendita turca	11 70	11 80
Prestito russo	88 75	88 50
Prestito orientale russo	57 50	56 60
Argento per chilogramma	— —	— —

LONDRA.	4	5
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1863	[illegible]	[illegible]
Egiziano del 1873	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.s. 60,000.

FIRENZE.	4	5
Rendita 5 0|0	89 75	90 47 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 84
Londra lettera	27 33	27 33
Cambio su Parigi	109 22 5	109 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 —	910 —
Banca Nazionale	2280 —	2280 —
Azioni Ferr. Merid.	413 —	424 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	837 —	833 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	4	5
5 0|0 francese ammort.	84 90	84 90
3 0|0 francese	82 80	82 60
5 0|0 francese	116 47	116 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	82 35	82 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	185 —	178 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	267 —
Azioni Ferr. Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	267 —	[illegible]
Obbligazioni Romane	310 —	308 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	97 7|16	97 9|16

BORSINO, 5 giugno — Anche oggi l'apertura della Borsa ufficiale era in aumento, particolarmente pel nostro It.: 85 25, 83, 118 75, 82 75.

La chiusura non è ancora arrivata al momento in cui scriviamo. Conosciamo però un dispaccio particolare che dice dover essere probabilmente a 82 25 per l'It.; altri dippoi dissero a 84 35.

Probabilmente la reazione verrà dall'esser terminate le ricompere forzate della liquidazione, circostanza a cui accennavamo questa mattina. Da noi dopo essere esorditi a 90 65, si scese a 90 60, 90 55, per chiudere in lettera a 90 50, con denaro a 90 45.

Per contanti 90 45 a 90 25.

Banco Sconto 355 a 358.

Sarda n. 268 cont.

Banca Naz. 2280.

Subalpina 410 a 408.

BORSA Ufficiale, 6 giugno. — Consolidato 5 p. 0\|0, C. d. g. p. in l. 90 45 45 47 1\|2 f.c. — C. d. m. in c. 90 05 07 1\|2 10 — 90 05.

Corso legale 90 07 1\|2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in l. 409 25 f.c. — C. d. m. in c. 410 25 — in l. 412 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 385 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 876 f.c. — C. d. m. in l. 878 50 f.c.

Oro da 21 88 a 21 92.

CAMBI	a vista d. i.		a 3 mesi d. i.	
Francia — 3 b. i.	109 30	109 70	— —	— —
Svizzera — 3 1|2	109 25	109 65	— —	— —
Londra + 3	— —	—	27 37 1|2	27 42
Germania + 3	— —	—	133 1|3	134 —

CRONACA. — 6 giugno — Gli alti prezzi di mercoledì sera, e quelli pure dell'apertura della Borsa di ieri, non poterono mantenersi e la chiusura segnava una reazione. La tendenza però rimase eccellente e no più tardi di ieri sera alla riunione bera di Parigi si facevano prezzi migliori: [illegible] 84 95, 82 65, 118 65, 82 45 [illegible]

Però tutte le riviste finanziarie e tutti i dispacci particolari sono d'accordo nel trovare il movimento di rialzo alquanto esagerato, e quindi la situazione attuale piuttosto pericolosa, tanto più che si osserva che da qualche tempo il contante vende e che i riporti sono sempre più cari.

Il prezzo di 82 45 a 109 1\|2, media del cambio d'oggi, farebbe 90 30 circa, più un riporto di 15 giorni, 15 cent., 90 45.

Qui dunque non si esagerò il movimento ascendente fatto per la Rendita, fine corrente 90 40 a 90 35.

Per contanti 90 20, 90 15.

Az. Banca Naz. 2275 a 2280.

Az. Mobiliare 875 a 877.

Az. Banca Torino 714 a 717.

Az. Banco Sc. 333 1\|2 a 334 1\|2.

Az. Banca Subal. 412 a 413.

Az. Tabacchi 909 a 910.

Az. Meridionali 419 1\|2 a 420 1\|2 c.

Per fine corr. 422 a 423

Obbl. Meridionali 273 1\|2 a 274 1\|2.

Obbl. Cavour 558 a 560.

Obbl. San Paolo 495 a 496.

Obbl. Sarde n. 262 1\|2 a 263.

Francia 109 30 a 109 70.

Londra 27 40 a 27 47 1\|2.

Oro 21 86 a 21 91.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca e Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 8528

Da affittare al presente diversi **Alloggi** e **Locali** in via Fabro, N. 2, e via Assarotti, N. 6. Acqua potabile, gas e calorifero. A. 72

Da affittare

in via della Provvidenza, 42.

1° Alloggio **vuoto** di 8 membri ed un soppalco al 1° piano con una soffitta ed una cantina.

2° Alloggio **mobigliato** di 11 membri al 2° piano con una soffitta ed una cantina.

Ambedue coll'acqua potabile in casa. 8757

Da affittare al presente **Alloggio** di 10 camere, messo tutto a nuovo, in via San Tommaso, N. 7. 8722

Da affittare al presente *in via dei Fiori, N. 28,* **Alloggio** di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 8015

DA VENDERE

o da affittare

in via dei Fiori, N. 40.

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina o terrazza annessa stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 64

Da affittare pel 1° luglio o pel 1° ottobre prossimi venturi e mediante trattative anche al presente, **Alloggio** ammezzati di sette membri in una delle principali vie di questa città, con esposizione di levante, mezzogiorno e ponente; visibile dal mezzodì alle cinque, in qualsiasi giorno non festivo.

Dirigersi dal capo-mastro impresario Giuseppe Stupenengo, circa le dodici e mezzo meridiane, a via Botero, N. 18. 8696

Pianoforte verticale di Parigi, in buono stato, da vendere, via Bartola, N. 15, piano 2°, in fondo al cortile. 0888

Si ricerca un Motore vapore usato, servibile, senza caldaia, della forza da 10 a 12 cavalli.

Dirigersi in Mondovì, Molino Sormani. 8768

Chi desidera mutuare 2, 3, 4, 5 a 10 mila lire, in prima ipoteca su beni stabili, rivolgasi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Contro l'obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle pillole del dottore **Blundel**, preparate da **A. Demerval**, farmacista chimico; fl. L. 5 50 — Per garanzia esigere la firma *Demerval*. Deposito in Torino alla farmacia Taricco, Piazza S. Carlo. 0888

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFRE DI via Finanze, 3 e 5. 2061

Ossido Ferro Manganico DIALISATO

del farmacista chimico

A. ZANETTI - MILANO.

Molte volte i preparati di ferro non rispondono a guarire le *anemie, clorosi, povertà di sangue*, e ciò perchè nel sangue dell'ammalato havvi mancanza di *Manganese*.

L'ossido di ferro manganico dializzato ottiene con certezza la guarigione più prontamente che non tutti i preparati in ferro sinora conosciuti; prova ne siano gli apprezzamenti che ne fecero tutte le celebrità mediche d'Italia. **Bocc. grande L. 5; picc. L. 3.**

Deposito in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 8, ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore **A. Zanetti**, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 9061

Da vendere 20 botti e 3 tini di diversa capacità, dal portinaio di via Po, 27. 8741

Qualunque Febbre si guarisce colla polvere vegetale Galvagno (rimedio garantito), L. 2, franco di posta. Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 8678

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

UNA PERSONA pratica nella contabilità cerca impiegarsi come Contabile o Cassiere, oppure rappresentante qualche buona Casa di commercio, sia in Torino che altrove. Ottime referenze e cauzione.

Per schiarimenti dirigersi alla Direzione di questo giornale. 8749

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 8216

20° ANNO

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal primo giugno

Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE. 3636

Lunedì, 9 corrente mese e giorni seguenti, alle ore solite, in via d'Angennes, numero 20,

INCANTO

di merci cadute nell'eredità del fu M. Lattes, consistenti in una svariata e ricca quantità di servizi per tavola in metallo bianco argentato, della rinomata fabbrica Frenais di Parigi ed oggetti di *pakfond* ed argento.

G. B. Allotti, perito giurato. 3754

INCANTO

Addì 7 giugno corrente, vendita di casa civile con casupola bassa e terreno fabbricabile, dagli eredi Novarelo, in Torino, via Gioberti, sezione Monviso, N. 86, in Catasto isolato 62, intestato Santo Spiridione, di are 6,90, per incanto alle ore dieci antimeridiane, sul prezzo di L. 53,000.

Le condizioni visibili presso il **Notaio Roberi** via San Filippo, N. 1. 3729

INCANTO

Alle ore 9 ant. del 23 corrente giugno, il Notaro sottoscritto, nel suo studio, via S. Filippo, 6, piano 2°, procederà all'incanto di una Villa sita sulle fini di S. Mauro e di Torino, consistente in fabbricato civile e rustico e simultaneamente giornate 19 circa (ettari 7 50) di terreno a varia coltura.

Il prezzo d'asta è di 12,000. — I titoli relativi sono visibili presso il Notaro sottoscritto.

3759 Avv. **Borgarello**, *Notaro.*

INCANTO

Alle ore 9 ant. del 23 corrente giugno, il Notaro sottoscritto, nel suo studio, via S. Filippo, 6, piano 2°, procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, della Villa sita sui colli di Torino, in prossimità della Villa della Regina, sulla strada di Santa Margherita, avente il N° civico 445, composta di casa civile e rustica con giardino e terreni a varia coltura, del quantitativo di ettari 1 94 10 (giornate 5 10 8 8).

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 18,000. — I titoli relativi sono visibili presso il Notaro sottoscritto.

3760 Avv. **Borgarello**, *Notaro.*

OSPEDALE MAGGIORE

DI SAN GIOVANNI BATTISTA

e della Città di Torino

APPALTO PER LA PROVVISTA

1° Di **legna** . . . . . . miriagr. 90,000.
2° Di **ceppi** . . . . . . » 10,000.
3° Di **carbone cock** . . . » 7,000.

Il termine utile per presentare il partito suggellato scade con tutto il 20 del corrente mese di giugno.

Nella Segreteria dell'Ospedale è visibile il capitolato.

Torino, il 8 giugno 1879.

8766 Avv. ROVERE, Segretario.

BIRRA DI STRASBURGO

della Società per Azioni " L'Espérance "

Bale - STRASBURGO

Chiedasi nei seguenti Stabilimenti: *Caffè Cervaia — Ristorante della Meridiana — Birraria Centrale — Caffè San Carlo* e dove trovasi affisso il **cartello** della Fabbrica. — Arrivi settimanali in vagoni refrigeranti. — Unico rappresentante per l'Italia G. BIANCOTTI, via Santa Teresa, N. 7, Torino. 8743

NERVI — BAGNI DI MARE — NERVI

A 15 minuti da Genova — o — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3723

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO — Via Lagrange, N. 8 — TORINO

Grande e svariato assortimento di **Scialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, ecc.**

Ultime novità: Dentelles bretonnes, Voli espagnols, Nastri.

Prezzi limitatissimi. 8748

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE

Guariti colla

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3.50. Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendesi in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Barberis successore a Bonzani. 3464

10 Medaglie

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(39 anni di successo).

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le digestioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualsiasi influenza epidemica.

Flacone grande L. 5 — Flacone piccolo L. 3.

Fabbrica a Lione presso **H. de RIQLES**, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e DEPANIS.

Diffidare delle contraffazioni. 3506

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALISÉ BRAVAIS)

Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il **Ferro Bravais** (*ferro liquido in goccie concentrate*) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico *che mai altera i denti.*

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Cerruti, Giordano, Torre, Barberis** successore a **Bonzani.** 3470

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di rimedi speciali nazionali ed esteri. 2908

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI 3586

Cappelli di Paglia

per Uomo e per Donna.

ELEGANTE SPECIALITÀ PER RAGAZZI E PER CAMPAGNA

Invariabile prezzo fisso da L. 1 50 a L. 12.

Vedere per persuadersi

F. DECESARIS, angolo via Roma e Finanze, Torino.

Provincia di **SONDRIO**

CONSORZIO DEL MERA

(CHIAVENNA)

PRESTITO AD INTERESSI

approvato dalla Deputazione Provinciale di Sondrio il 19 marzo 1879

Garantito sopra 18500 Pertiche Censuarie di terreno situate in Lombardia.

Rappresentato da N. 934 Obbligazioni

da Italiane L. 500 ciascuna fruttanti L. 25 all'anno e rimborsabili alla pari **in soli QUARANTA anni**

Di queste Obbligazioni N. 400 furono riservate pei Capitalisti della Provincia di Sondrio **quindi restano da vendersi sole 534 Obbligazioni**

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

si pagheranno in **CHIAVENNA, SONDRIO, COMO, MILANO, TORINO, GENOVA, VERONA, BOLOGNA e VENEZIA**

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno 1879 al prezzo di L. 435 godimento dal 1° luglio 1879, pagabili come appresso:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 4 al 7 giugno 1879
» 100 — al reparto
» 100 — al 30 giugno »
» 185 — al 15 luglio »

Totale L. 435 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di L. 1 50 e pagherà quindi sole L. 433 50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Gli interessi delle Obbligazioni del CONSORZIO MERA ed rimborsi delle medesime sono garantiti con privilegio su tutti i Beni ed i redditi del Consorzio, il quale ha vincolato tutte le sue entrate e dato a favore dei portatori di Obbligazioni la precedenza sulla riscossione delle quote di concorso dei consorziati, la cui esazione gode dei diritti fiscali.

Il Consorzio del Fiume Mera comprende terreni situati in Lombardia, della estensione di 18,500 pertiche censuarie.

Le entrate del Consorzio per Tasse ascendono ad annue Lire 40,000.

Il presente Prestito è stato contratto onde condurre a termine un'opera di pubblica utilità, qual è la sistemazione del corso del fiume Mera, e l'irrigazione della vallata dello stesso nome, dalla qual opera i territori contermini si avvantaggeranno tanto, che il loro attuale valore sarà aumentato di circa due milioni.

Siccome per il debito rappresentato dalle Obbligazioni del Mera rispondono, oltre che le entrate del Consorzio, tutti i beni consorziali, è superfluo ogni parola per dimostrare come il capitalista che investe il suo denaro in tali Obbligazioni abbia la più larga ed inoccupibile garanzia.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 4, 5, 6 e 7 giugno 1879:

In CHIAVENNA presso la Cassa Consorziale.
In SONDRIO presso la Banca Mutua Popolare.
In MILANO presso Compagnoni Francesco.
In TORINO presso U. Geisser e C.
In GENOVA presso la Banca di Genova.
In NOVARA presso la Banca Popolare.
In VARESE presso Bussazzola G. e Mazzuola Cesare.
In COMO presso Gilardoni Giuseppe e C.
In LECCO presso Andrea Baggioli.
In BRESCIA presso A. Carrara ed A. Duina fu Gio.
In BERGAMO presso B. Ceresa. 3730

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

(Piazza Castello, N. 25)

con Agenzia in Firenze.

Situazione al 31 maggio 1879.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000
Azionisti	»	3,500,000 »	»
Cassa	»	782,574 04	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	4,144,393 01	»
Anticipazioni su valori	»	124,940 30	110,238 65
Conti correnti diversi e riporti	»	7,092,320 78	15,197,262 78
Partecipazioni diverse	»	1,644,054 90	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	6,804,860 11	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	1,958,234 45	3,037,007 53
Deposito titoli per cauzione	»	3,380,001 »	3,380,004 »
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,900,000 »	»
Spese generali d'Esercizio e di Amminis.	»	64,150 04	»
Mobilio	»	25,000 »	»
Interessi su Azioni di Banca a pagare	»	»	1,587 »
Risconto Portafoglio	»	»	19,710 »
Fondo di Riserva	»	»	140,348 17
Conto dividendo 1875	»	»	214,266 25
Interessi passivi su Conti correnti	»	86,630 11	»
Imposte	»	37,397 00	»
Utili generali	»	»	394,196 36
Totali	L.	32,494,558 94	32,494,558 94

Il Contabile **A. MARTINETTI.** — *Il Direttore* **F. SESIA.**

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.

Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 % se con disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibile di L. 5000 al giorno, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 28 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.

La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quitanza esattoriale.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 maggio 1879

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 —
Cassa	»	3,081,596 »	»
Portafoglio	»	17,045,907 87	»
Anticipaz. sovra pegno di titoli	»	1,829,280 »	»
Riporti	»	1,479,350 »	»
Valori di proprietà	»	17,087,743 79	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,228,502 38	»
Conti correnti attivi	»	3,403,315 05	»
Idem passivi e corrispondenti	»	»	38,826,962 93
Corrispondenti esteri e cambi	»	»	472,659 67
Diversi senza speciale classificazione	»	5,034,481 25	74,217 32
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	4,941,036 »	4,941,036 »
Mobilio e spese d'impianto	»	37,440 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1878	»	»	128,488 »
Utili netti dell'esercizio 1878	»	»	1,233,480 45
Utili generali del corrente esercizio	»	»	1,112,194 06
Spese generali: Interessi e risconti L. 403,787 30; Imposte diverse » 65,197 29; Spese d'Amm.ne e d'Eserc.io » 51,401 50		520,386 09	»
Totali	L.	57,289,038 43	57,289,038 43

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

NB. Il tasso d'interesse sulle anticipazioni è ridotto al 5 0/0. 3763

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo vie Manzoni e Juvara, 18, di fronte all'Ospedale Militare.

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

La più antica ed accreditata Fabbrica di

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia

e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazzi, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Pordland e Pordland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte. — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni.

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 18. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, d'ogni dimens., da lavoro e costruz.

MACCHINE PER FILATURA DI COTONE

DELLA FABBRICA ESCHER WYSS E C.

ancora in buonissimo stato ed in attività

Batteurs — Carde — Macchine a Molare-Laminoire Banc-à-Broches — Mul-Yenny, ecc.

DA VENDERSI

per ragione di cambiamento di sistema

Recapito alla Ditta

Pietro e Figlio Cobianchi, Intra. 3768

Torino — Tip. Roux e Favale.